IL PIANO PER USCIRE DALLA CRISI

«Un progetto approssimativo»

Lena e Malvezzi: «Idee poco chiare. La precedenza va data alla sanità»

CREMONA «Se il Recovery plan risulta approssimativo è perché questo Governo ballerino non ha trovato il tempo e il modo di ragionare sui contenuti. Ma i territori hanno diritto a pianificare il loro futuro», dichiara il consigliere regionale della Lega **Federico Lena**. Che ha le idee chiare sugli interventi essenziali per la ripresa della provincia di Cremona: «La precedenza va data alla Sanità, non solo con la realizzazione di un nuovo ospedale nel capoluogo, ma anche con un investimento consistente sulla Medicina territoriale, linea d'azione che la Regione porterà comunque avanti attraverso l'impegno del neo assessore **Letizia Moratti**». Sul fronte delle infrastrutture, Lena indica come prioritari «il completamento della Ti-Bre, che potrebbe facilitare la messa in cantiere dell'autostrada Cremona-Mantova» e il «potenziamento della rete ferroviaria con l'accelerazione del raddoppio del tratto Mantova-Codogno». Il consigliere leghista, infine, punta sulla navigabilità del Po: «Lo diciamo dai tempi di **Umberto Bossi** – afferma –. Rendere il fiume

Carlo Malvezzi

Federico Lena

navigabile per almeno 200 giorni all'anno significherebbe incentivare le attività produttive del Sud Lombardia e costruire un legame con Milano». E sulle sorti del Governo – che pesano inevitabilmente sul voto del Recovery plan – Lena dice: «Spero che il Conte ter non prenda vita, ma mi aspetto, purtroppo, che la coalizione attuale troverà in ogni caso una soluzione. Governo di unità nazionale? Le grandi ammucchiate sono difficili da gestire».

Carlo Malvezzi, capogruppo di Forza Italia nel Consiglio comunale di Cremona, si aspetta che il Piano nazionale di ripresa e resilienza provveda ad assicurare al territorio cremonese collegamenti efficienti: «Sul versante ferroviario, sono vitali il raddoppio della linea per Milano e l'elettrificazione di quella per Brescia». Altrettanto urgenti sono le opere a favore del traffico su gomma, in particolare «il completamento del raddoppio della Paullese nel tratto fra Cremona e Crema, la realizzazione della tangenziale di Crema a servizio dell'area industriale e la riqualificazione della Gronda nord a Casalmaggiore». Non meno importanti sono gli interventi sulle vie d'acqua: «Assicurare la navigabilità del Po in chiave extra-regionale garantirebbe uno sbocco sul mare e consentirebbe di introdurre politiche dei trasporti innovative per una riduzione dei mezzi pesanti». Malvezzi ricorda, inoltre, come la Regione abbia «offerto rassicurazioni in merito all'autostrada Cremona-Mantova», per la quale «si prospetta uno stanziamento ad hoc». Il politico forzista si sofferma anche sull'infrastrutturazione dei servizi: «Il nuovo ospedale di Cremona e l'ampliamento di quello di Crema rientrano nel piano regionale di edilizia sanitaria, che deve essere sostenuto anche con risorse statali – spiega –. Inoltre è cruciale il tema della connettività per consentire alle nostre aziende di ottimizzare e velocizzare i processi e di collegarsi con il mondo intero». E sulla crisi di Governo, Malvezzi afferma: «Sottoscrivo ciò che ha prospettato **Silvio Berlusconi**: se non si potrà dar vita a un Governo di unità nazionale, si vada subito alle urne. L'esperienza Conte è finita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Stop spese inutili Bisogna investire»

Buzzella: «Serve un piano preciso sul modello di quello francese»

CREMONA «Il Recovery plan sarà il totem a cui affidare le speranze di ripresa solo se si investirà sulle infrastrutture fisiche e digitali – afferma il presidente provinciale dell'Associazione industriali, **Francesco Buzzella** –. Se i 209 miliardi del Next Generation EU devono finire in mancette elettorali, evitiamo pure di prenderceli e accontentiamoci della quota a fondo perduto. Rischiamo di mandare in rosso un Paese già pesantemente indebitato». La visione del leader della Confindustria cremonese è chiara: «Credo che questi fondi siano fondamentali per modernizzare il sistema Italia. La Pubblica amministrazione è incredibilmente arretrata e ha bisogno di un boost in termini di digitalizzazione per mettersi davvero al servizio dei cittadini. Cruciale è anche la riforma della Giustizia: non è accettabile che i processi richiedano tempi tripli rispetto alla media europea». Buzzella rinnova così le proprie perplessità: «Non possiamo limitarci a spendere questi soldi, dobbiamo investirli. Per ora il nostro Recovery plan è sommario e fumoso. Dovremmo prendere esempio dal piano francese, che elenca nel dettaglio gli interventi previsti, i tempi programmati e la spesa prefissata». Il presidente dell'Associazione industriali, quindi, si concentra sulle ricadute territoriali: «Al di là dei grandi temi che si riverberano a livello locale, tutti conosciamo bene quali sono le priorità infrastrutturali per la nostra provincia. Le abbiamo messe

Secondo il presidente provinciale dell'Associazione industriali, il Recovery plan sarà il totem a cui l'Italia potrà affidare le speranze di ripresa soltanto se si riuscirà a investire sulle infrastrutture fisiche e digitali

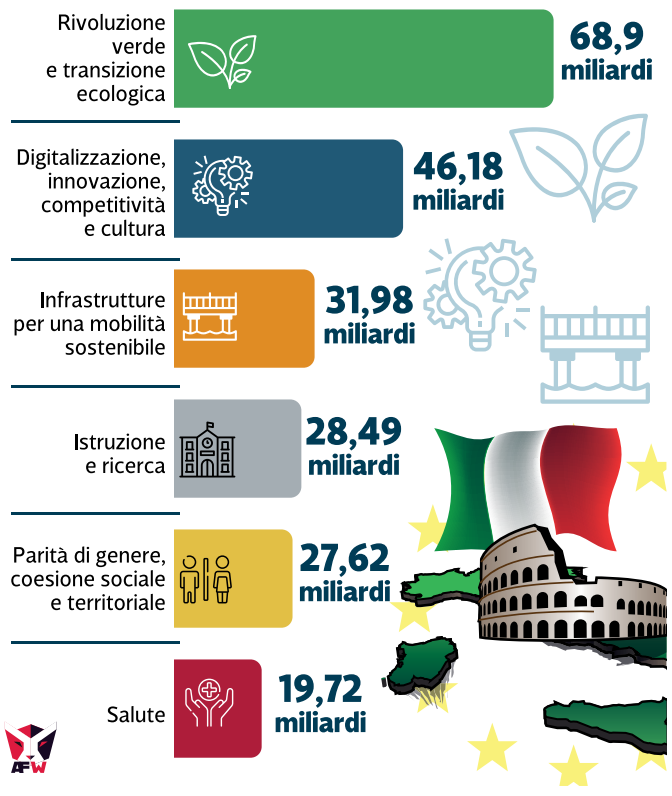
nere su bianco nel Masterplan 3C realizzato da Ambrosetti». Buzzella dedica una riflessione anche alla crisi di Governo: «Prendo in prestito una battuta di **Giovanni Tria**: un conto è stare al Governo, un altro è governare. Per questo spero che ci sia qualcuno che governi sul serio. Conte o non Conte, mi auguro che il prossimo presidente del Consiglio si dimostri in grado di riempire le caselle del Recovery plan con contenuti efficaci e lungimiranti. Non credo all'ipotesi di elezioni anticipate, quello che importa è che le forze politiche si dimostrino capaci di stendere progetti e programmare veri investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RECOVERY PLAN

La ripartizione dei 222,9 miliardi all'Italia

PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA NEXT GENERATION ITALIA



Crisi di governo, il sondaggio tra antipolitica e voglia di votare

CREMONA «Quale soluzione alla crisi vorresti?»: è l'interrogativo pubblicato sul sito www.laprovinciacr.it – dopo che **Giuseppe Conte** ha rassegnato le proprie dimissioni – al quale hanno partecipato oltre 4 mila utenti. Con una risposta maggioritaria che è specchio di un sentire antipolitico: il 40,6% ha cliccato l'opzione «non mi interessa». La seconda piazza è condivisa, con il 14,9% ciascuna, da due ipotesi profondamente diverse tra loro: quella di un Governo tecnico e quella di un Conte ter senza **Matteo Renzi** e Italia Viva. Seguono, a distanza ravvicinata, un possibile Conte ter con un Governo allargato (13%) e l'idea di nuove elezioni immediate (12,7%). In coda, con poche preferenze, l'opzione di un Governo di unità nazionale guidato da Conte (2%) e l'ipotesi di un Governo di unità nazionale senza Conte (1,9%).

Il premier Giuseppe Conte

La narrazione della pandemia secondo i direttori dei giornali

CREMONA L'informazione durante la pandemia. «La Piazza» di Cremona 1 apre al confronto tra giornalisti e comunicatori. Dopo quasi un anno di pandemia, si parte da queste domande: com'è stata raccontata l'emergenza sanitaria? Quali le difficoltà, il rapporto con le fonti? Quanto è cambiato il lavoro dei professionisti dell'informazione, tra piattaforme digitali e nuovi strumenti fai da te?. Una sfida sanitaria, ma anche informativa. Questa sera alle 21, su Cremona 1 (canale 80), confronto tra i direttori dei quotidiani delle province più colpite. Tra gli altri, interverranno il direttore della «La Provincia» di Cremona **Marco Bencivenga**, il direttore di «Libertà» di Piacenza **Pietro Visconti**, **Diego Minonzio**, direttore de «La Provincia» di Como, Lecco e Sondrio e il direttore di Cremona 1 **Guido Lombardi**. Conduce **Giovanni Palisto**.

Marco Bencivenga